

ITALIA

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Una nomina «tragicomica», dice Patrizio Gonnella, presidente della associazione Antigone, a proposito della scelta caduta su Carlo Giovanardi quale relatore del decreto che deve sostituire la Giovanardi-Fini, legge su cui si è abbattuto il maglio della Corte costituzionale. Insomma, un calembour istituzionale ha portato Carlo Giovanardi a cambiare cappello, da relatore di maggioranza dovrà argomentare a favore del nuovo testo che smonta il vecchio, di cui è autore. I suoi ex sodali di partito, Maurizio Gasparri e Giacomo Caliendo, non vedono la contraddizione: «La Giovanardi-Fini è stata bocciata per le procedure, non certo per un giudizio di merito», però il decreto Lorenzin, ieri sera in discussione al Senato (alle 20 si è chiusa la presentazione degli emendamenti) è molto diverso nel merito dalla legge che ha affollato le carceri italiane, dove il 40 per cento è detenuto per violazione della legge sulle droghe, a cominciare dalla distinzione fra droghe pesanti e droghe leggere. E infatti i forzaitalia già invitano Giovanardi a votare con loro per abolire la differenza. Lui, però, sembra sia orientato a un ordine del giorno, che non è vincolante per il governo. «Dracula all'Avis», sospira Patrizio Gonnella aggiungendo ingredienti alla pièce tragicomica. Intanto, il Forum Droghe ha scritto una lettera al presidente del Senato Grasso e i suoi componenti hanno scelto il digiuno come forma di protesta (gli appuntamenti in diverse città d'Italia sul sito del giornale online Fuoriluogo). Protestano anche il Cnca (il coordinamento delle comunità di accoglienza) e Sel, Nichi Vendola mette insieme in un twitter la polemica sul mercato del lavoro e quella su Giovanardi: «Il Pd affida ai diversamente berlusconiani di fare una legge sul mercato del lavoro che condanna un'intera generazione alla precarietà eterna. Dopo di che il Pd affida a Giovanardi il compito di rimediare ai disastri della legge Fini-Giovanardi sulle droghe. #cambiaverso? Non pare proprio».

Emilia De Biasi, presidente della commissione Sanità al Senato, non vede lo scandalo: «Il Pd, per la commissione sanità, ha scelto una persona seria e preparata come Amedeo Bianco. Alla giustizia Nitto Palma, a cui spetta la nomina come presidente, ha scelto Giovanardi». D'altra parte - sostiene la senatrice - «Non si può fare il processo alle intenzioni, Giovanardi è stato autore di una pessima legge ma può avere cambiato opinione e, in ogni caso, quello del relatore è un ruolo responsabilizzante».

Droghe, rivolta contro la nomina di Giovanardi

● **Il politico dell'Ndc relatore contro la sua stessa legge**
● **Emilia De Biasi (Pd): «Oscurata la parte del decreto sui farmaci non appropriati»**
● **Vendola: «Non si #cambiaverso#»**

zante». E se il relatore decidesse di votare con l'opposizione di destra? «In quel caso liberi tutti, si vota. Il testo attuale è molto equilibrato e, secondo me, non va toccato».

Il rammarico della presidente della commissione sanità è, piuttosto, che la polemica su questo aspetto ha oscurato il lavoro molto importante, «che tocca la vita quotidiana di tanti cittadini», fatto sull'uso non appropriato dei farmaci. È il caso, scoppiato due mesi fa, Avastin - Lucentis. Due farmaci parimenti efficaci per la cura delle macule senili. Solo che il primo è autorizzato per le cure oncologiche e, per la terapia molto più diffusa delle macule, viene prescritto in modo improprio, cioè non autorizzato per quella specifica patologia.

La differenza è nel prezzo: Avastin costa intorno ai 40 euro mentre una iniezione di Lucentis ne costa 900. L'Antitrust ha condannato le case produttrici, Roche e Novartis, a pagare una multa di 180 milioni di euro perché, sostiene l'Antitrust, le due aziende «si sono accordate illecitamente per ostacolare la diffusione dell'uso di un farmaco molto economico, Avastin, a vantaggio di un prodotto molto più costoso, Lucentis, differenziando artificiosamente i due prodotti».

Ora il testo oggi in commissione al Senato, spiega Emilia De Biasi, «avvia una regolamentazione più stringente per avere garanzie maggiori, a cominciare dalla sperimentazione delle case farmaceutiche».

DAVANTI AL MINISTERO DELL'ECONOMIA



La protesta dei malati di Sla: «Senza fondi si muore»

Il governo ha incontrato i rappresentanti dei malati di Sla al ministero dell'Economia. In via Venti Settembre, i sottosegretari Enrico Zanetti (Economia), Franca Biondelli (Lavoro) e Vito De Filippo

(Salute) hanno ricevuto la onlus Comitato 16 novembre. Al termine dell'incontro i sottosegretari si sono impegnati a convocare entro 45 giorni il tavolo interministeriale. Decine di malati si erano ritrovati a protestare

per ottenere lo sblocco del fondo da 350 milioni per la disabilità, attualmente fermo, e anche il suo rifinanziamento per l'anno prossimo. Per il momento, infatti, sono previsti solo tre milioni e mezzo di euro.

Firenze, identikit per il killer della lucciola

PINO STOPPON
FIRENZE

Comincia ad assumere un volto, anche se ancora non ci sono indagati, il maniac che ha ucciso, dopo averla sevizata, Andrea Cristina Zamfir, 26 anni romena. La donna è stata lasciata legata, come se fosse stata crocifissa, ad una traversina ad Ugnano, alle porte di Firenze. Una prostituta, che in passato è stata sevizata con un palo proprio come Andrea Cristina, ha raccontato alla polizia che il maniaco che l'aveva aggredita «era italiano, tra i 50 e i 60 anni, grasso, con pochi capelli». Il criminale seriale ha colpito, secondo quanto accertato, a Firenze e a Prato.

«Era tranquillo, ma quando scendemmo dall'auto è diventato una bestia», racconta Marta, prostituta romena che due anni fa ha subito le medesime sevizie della donna trovata morta ieri. «Mi fece spogliare e mi legò». Quando dopo qualche mese la donna lo vide ritornare e lo cacciò, si vide addirittura minacciare di morte.

Sarebbero anzi sei o sette i casi di prostitute seviziate sui quali sta indagando la Procura di Firenze nell'inchiesta sulla donna trovata morta, denudata e «crocifissa». Su Firenze torna quindi l'incubo di un serial killer, dopo l'epopea cupa e tragica del Mostro: alcuni usano il termine maniaco del nastro

adesivo, per indicare lo scotch utilizzato dal responsabile e a quanto pare con il logo dell'ospedale Careggi.

Per quanto riguarda gli esami medici legali, dagli accertamenti è emerso che la ragazza ha avuto una breve agonia ed è morta per un'emorragia interna la prostituta romena, il cui cadavere è stato trovato due giorni fa alla periferia fiorentina. È quanto emerso dall'autopsia svolta all'Istituto di medicina le-

gale di Careggi. L'emorragia è stata causata dalla sevizia sessuale inflitta dal maniaco a cui magistratura e forze dell'ordine stanno dando la caccia. La donna è morta nel giro di pochi minuti e sarebbe stata identificata grazie ad alcuni effetti personali, tra cui il cellulare, e ai documenti trovati nella sua borsa, abbandonata insieme agli abiti che indossava, sul ciglio di una strada nella zona di Mantignano, a circa un chilome-

tro dal luogo del ritrovamento del cadavere. L'identità della ragazza sarebbe stata poi confermata dalle impronte digitali.

Il Dna conferma che in almeno altri due casi analoghi di violenza l'uomo che ha sevizato e ucciso Andrea Cristina Zamfir, la ragazza «crocifissa» a Ugnano, è lo stesso. Il seriale ha colpito, secondo quanto accertato, a Firenze e a Prato, come confermato dal Dna ricavato dalla saliva lasciata dal maniaco sul nastro adesivo, usato per immobilizzare le vittime e strappato con i denti. I carabinieri del Racis hanno avuto lo stesso riscontro per gli episodi del luglio 2011 a Prato, e del marzo 2013 a Ugnano. Nel frattempo le indagini sono state estese a casi simili accaduti anche in provincia di Prato dal 2009 ad oggi.

Il vicesindaco di Firenze Dario Nardella ha chiesto la convocazione di un Comitato per l'ordine e la sicurezza (Cosp) dopo la vicenda della donna trovata morta «crocifissa» qualche giorno fa a Ugnano, alla periferia della città. Il Cosp si svolgerà lunedì prossimo in prefettura. «Questa vicenda - ha spiegato Nardella - non ha nulla a che fare con la sicurezza urbana della città. Comunque io mi sono immediatamente attivato e sono in contatto costante con forze dell'ordine, prefetto e questore. Ho fiducia e spero che l'assassino sia trovato al più presto».

IMMIGRAZIONE

Marina Militare: «Nessun rischio di malattie»

Nei giorni scorsi sono circolate a più riprese voci secondo le quali ci sarebbero degli allarmi sanitari in relazione all'arrivo di un gran numero di migranti sulle nostre coste. Si tratta di voci infondate, come ha tenuto a precisare la Marina militare ricordando che insieme al ministero della Salute e in collaborazione con le Unità di Sanità Marittima, Aerea e di Frontiera (USMAF) ha messo in opera un efficiente sistema di sorveglianza sanitaria a bordo dei mezzi navali impegnati nelle operazioni di soccorso ai migranti. Si tratta di un sistema di

alert con il quale vengono evidenziati i sintomi «sentinella» di una serie di malattie di interesse per la collettività. I casi sospetti di malattie con interessamento dell'apparato respiratorio e febbre vengono segnalati e «presi in carico» dalla sanità civile per l'iter diagnostico - terapeutico, fanno sapere dal ministero. Inoltre, sono state attivate tutte le misure previste per la prevenzione del rischio biologico, comprese quelle per la prevenzione della trasmissione del bacillo tubercolare, indipendentemente dalla presenza reale di un caso di TBC.

ITALIA RAZZISMO

Aiuti ai Paesi in via di sviluppo L'Italia ha fatto poco

LUIGI MANCONI
VALENTINA BRINIS
VALENTINA CALDERONE
info@italiarazzismo.it

Qualche giorno fa la Fondazione Leone Moressa ha reso noto che nel 2013 è stato registrato un calo del 20% delle rimesse degli immigrati. Ciò significa che in quei dodici mesi sono stati spediti nei paesi di origine 5,5 miliardi di euro, ovvero 1,3 miliardi di euro in meno rispetto agli anni precedenti. Nel 2007, ad esempio, erano stati versati da ogni migrante quasi 800 euro in più, l'equivalente di circa duemila euro. Nel dettaglio, il Paese che più ha risentito di questa diminuzione è stata la Cina che ha perso oltre 1,5 miliardi di euro (-59%) ma rimane comunque tra i principali destinatari insieme a Filippine, Messico e Bangladesh.

A livello regionale è il Lazio ad aver subito il calo più forte (-48%), seguito dalla Campania (-0,20%), dalla Sicilia (-0,33%) e dalla Lombardia (-19%).

Secondo la Banca Mondiale i tassi di cambio giocano un ruolo cruciale nella determinazione dei flussi delle rimesse. Un costo basso della valuta locale fa aumentare i trasferimenti di denaro e, viceversa, una forte moneta nazionale può far posticipare l'invio, in attesa di tassi favorevoli.

Le rimesse hanno in parte sostituito, o comunque sono andate ad affiancare, i contributi inviati da organizzazioni internazionali e da altri stati verso i paesi più poveri. Contribuiscono, dunque, alla crescita economica di paesi più arretrati e il loro impatto è più immediato rispetto a quello degli aiuti umanitari. Esse, infatti, arrivano direttamente alle famiglie dei migranti che possono decidere autonomamente come investire quei capitali.

I paesi in via di sviluppo sono poi quelli in cui le rimesse giocano un ruolo cruciale dal momento che, almeno per quanto riguarda l'Italia, nell'arco di tempo 2008-2012 il fondo per la cooperazione internazionale era stato letteralmente svuotato. E non solo. Ad aggravare la situazione nel 2011 era stata introdotta una tassa del 2% su ogni remessa inviata al paese d'origine. Al tempo del governo Pdl-Lega, dunque, non solo si è investito poco nella cooperazione ma si è cercato anche di ostacolare l'invio di capitali in patria da parte dei risparmiatori migranti. Viene quasi da pensare che quelle espressioni come «fora da i ball» e «aiutiamoli a casa loro», perdano di senso in assenza di gesti concreti, come appunto l'incremento del fondo per la cooperazione internazionale. Con la nuova legge di stabilità quel contributo è stato aumentato ma bisognerà aspettare un po' di tempo prima di vedere come saranno impiegati quei fondi. A questo proposito l'Italia si è posizionata al 60° posto del rapporto annuale «Aid Transparency Index 2013» per quanto riguarda la trasparenza nella comunicazione e rendicontazione degli interventi.

Insomma, pare che finora si sia fatto poco e male su questo fronte. Una sottovalutazione ai cui effetti nei prossimi anni bisognerà trovare rimedio, ad esempio rispettando l'incremento del 10% delle risorse complessivamente stanziare per il 2013, corrispondente a 250 milioni di euro.